Valérie Auclair, *De l'invention à l'œuvre. Les "Douze Fables de Fleuves ou Fontaines" de Pontus de Tyard*

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9825>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9825

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 426-427

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «Valérie Auclair, *De l'invention à l'œuvre. Les "Douze Fables de Fleuves ou Fontaines" de Pontus de Tyard*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9825> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9825>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Valérie Auclair, *De l'invention à l'œuvre. Les "Douze Fables de Fleuves ou Fontaines" de Pontus de Tyard*

Filippo Fassina

NOTIZIA

VALÉRIE AUCLAIR, *De l'invention à l'œuvre. Les "Douze Fables de Fleuves ou Fontaines" de Pontus de Tyard*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXVIII, 1 (2006), pp. 63-85.

- 1 Il presente lavoro offre una descrizione della parte che ebbe Pontus de Tyard nella decorazione del castello di Anet, che Diane di Poitiers fece costruire a Philibert de l'Orme nel 1550. Il progetto iconografico fu affidato a un'*équipe* di letterati e artisti e portò alla realizzazione di pitture, sculture e tappezzerie. L'intervento di Pontus de Tyard riguarda un opuscolo di dodici pitture mitologiche sulle virtù delle acque dal titolo *Douze Fables de Fleuves ou Fontaines*, che fu pubblicato nel 1585. Valérie Auclair sottolinea il fatto che, benché siano stati sollevati alcuni dubbi sull'effettiva realizzazione dell'opera pittorica, la pubblicazione dell'opuscolo trova il suo senso soltanto se supportata da un dato concreto, anche se ora perduto. L'opuscolo di Pontus de Tyard contiene anche numerose indicazioni relative all'esecuzione pittorica e tutta l'opera tiene conto di tre fattori essenziali: la disposizione delle opere nella sala, la funzione sociale del luogo e il contesto simbolico del castello. Lo studioso evidenzia che lo schema riprende la disposizione tradizionale delle gallerie profane del XVI secolo con le opere divise due a due, ma con alcune irregolarità. L'opera è divisa in dodici parti, ciascuna di esse a sua volta divisa in «Fable» (un breve testo in prosa che descrive il soggetto), «Description pour la peinture» (alcune indicazioni sulla realizzazione tecnica) ed «Epigramme» (un sonetto correlato alla pittura). Tema dominante della raccolta è la metamorfosi di un personaggio in fiume, roccia o erba, mutazione sempre legata all'acqua e alla sua virtù. Altro problema affrontato è l'esatta ubicazione delle *Douze Fables* all'interno del castello: si tratterebbe di un *Lavatoire* che potrebbe

corrispondere alle «baigneries» di Diane di Poitiers situate nei giardini, come dimostra Valérie Auclair anche attraverso un'attenta descrizione architettonica.